Anno XXXII — Sabato 8 Ottobre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 240

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 1[illegible] Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La politica dell'attuale Ministero

non ha ancora assunto una speciale direttiva, ma questa viene però sempre maggiormente delineandosi di mano in mano che s'avvicina l'apertura del Parlamento che pare definitivamente fissata per il 14 novembre p. v.

Il ministro dell' Istruzione pubblica, on. Baccelli, è quello che più degli altri ha dato un'impronta speciale al suo dicastero. I progetti di riforme da lui ideati avranno certo dei difetti e saranno suscettibili di miglioramenti, ma dimostrano almeno che il ministro s'è fatta un'idea chiara e precisa dello stato in cui si trovano i diversi gradi delle nostre scuole: primarie, secondarie e superiori, e che è sua intenzione di migliorarle.

Alle ottime idee dell'on. Baccelli s'oppongono molte difficoltà, e innanzi a tutte lo stato sempre precario del nostro bilancio, e poi la sempre insoluta questione dell'autonomia comunale e provinciale, che è strettamente legata al progresso dell'istruzione primaria.

Fino a tanto che i maestri dei piccoli Comuni rimarranno in balia delle amministrazioni comunali, l' istruzione delle campagne non darà mai i risultati che si dovrebbero ottenere.

—

L'on. Canevaro, ministro degli Esteri ha preso un'iniziativa liberale, conforme alle tradizioni italiane nella questione di Candia.

Non possiamo essere d'accordo con quei nostri confratelli che credono che per l'Italia sarebbe stata miglior politica seguire l'Austria e la Germania, disinteressandosi di detta questione.

L'Austria ha seguito la sua politica tradizionale di non appoggiare mai i ribelli contro le cosidette legittime signorie; la Germania che è forte, è ora impegnata nell'estremo Oriente, e sa di poter intervenire in qualunque momento poichè nessuno oserebbe respingerla; ma l'Italia che ebbe ed ha ancora molti interessi nei mari dell'Oriente europeo non poteva assolutamente disinteressarsi di una questione che ha per base la lotta degli oppressi contro gli oppressori.

Se l'Italia non avrà più le simpatia della mezzaluna, non ne diminuirà certo la sua potenza politica, nè saranno lesi in alcun modo i suoi interessi; ma essa anzi acquisterà simpatie presso i cristiani soggetti alla Turchia e sovr'essi potrà esercitare un'ascendenza che certo non le tornerà a discapito.

Il ministro Canevaro e il Governo del Re meritano l' incoraggiamento e l'appoggio di tutta la Nazione per aver proposto l'unica soluzione possibile della questione cretese: l'abbandono dell'isola da parte delle autorità civili e militari turche.

—

La parte che più zoppica nell'attuale Ministero, è la politica interna ancora molto indecisa.

Non si deve dimenticare — è certo — che il Ministero ha dovuto accettare una ben trista eredità; ma è purtroppo vero che finora esso non ha saputo prendere un' attitudine conforme alla gravità della situazione.

Noi non abbiamo mai appoggiato nè mai appoggeremo coloro che combattono le istituzioni che ci reggono e la Monarchia di Savoia, perchè abbiamo la ferma convinzione che con la caduta della Monarchia andrebbe distrutta l'Unità italiana, e di questa rovina ne approfitterebbe il *solo partito clericale*, che per sostenersi lascerebbe che gran parte d'Italia venisse nuovamente assoggettata alla dominazione straniera. Noi comprendiamo che in alcuni casi — come purtroppo avvenne recentemente — il Governo sia costretto a prendere misure rigorose contro i repubblicani — eredi questi degeneri del loro grande Maestro Giuseppe Mazzini — e i socialisti; ma non possiamo certo approvare che il Governo tratti i condannati politici come i rei di furto, di omicidio e di stupro. Si dice che i regolamenti carcerari sono eguali per tutti i condannati; e noi diciamo francamente che è ben doloroso che nella nuova Italia sorta dalla rivoluzione, dalle barricate e dalle cospirazioni non sia stabilito per legge una *differenza* nel trattamento fra i condannati per delitti comuni e quelli per causa politica.

Noi credevamo che certi criteri con i quali governavano il Papa, i Borboni, gli Estensi e l'Austria, sarebbero per sempre abbandonati dall' Italia risorta, che ha il diritto, e in certi casi anche il dovere, di mettere sotto chiave i suoi avversari, ma non dovrebbe mai inservire contro gli stessi.

Fert

L'Esposizione Nazionale di Torino

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 6 ottobre 1898.

Parlare dell'Esposizione di Torino quando essa è già entrata nel suo ultimo mese di vita è certamente tardivo e può anche parere superfluo, visto che tutti i giornali d' Italia hanno ormai dato le più ampie descrizioni di questa riuscitissima Mostra.

Difatti mi guarderò bene dall'ammanirvi una qualsiasi rifrittura descrittiva delle ampie e ben disposte gallerie, della facciata tripla, della fontana monumentale, del Salone Verdi ecc. ecc. tutte cose che *moltissimi* hanno già vedute ed ammirate ed intorno a cui *tutti* — in ogni caso — ebbero campo di essere ampiamente ragguagliati.

Nel semplice intento di dare un buon consiglio, mi limiterò invece a fare appello ai ritardatarii onde si affrettino nel approfittare del breve tempo che ancora rimane per visitare questa attraente Esposizione.

E che essa sia davvero attraente lo dimostra il fatto della sua riuscita ormai assicurata, mentre accadde più d'una volta che talune Esposizioni — decantate e strombazzate al loro inizio — terminarono poi — finanziariamente parlando — con un vero disastro.

Qui invece havvi già sicuro affidamento di un ottimo risultato finale, malgrado le sanguinose giornate di maggio che tanto dolorosamente troncarono le feste inaugurali e sembrarono gittare sull'allora neonata ed ancora incompiuta Esposizione, come un velo luttuoso che parve (e fortunatamente, non fu) tristissimo presagio.

Il Friuli ha già dato all'Esposizione di Torino numerosissime schiere di visitatori e — se fra i non molti ritardatarii taluni di essi seguiranno, per avventura, il mio consiglio — credo non avranno a pentirsene, tanto più ch'essi godranno forse della stagione più propizia.

Dopo questo scroscio di pioggie diluviali il cielo già accenna a rasserenarsi ed allora quali blandi meriggi, quali radiosi vespri si potranno ammirare facendo qualche sosta all'aperto per interrompere le visite alle gallerie ed il minuto, interessante, ma pur faticoso esame di tante svariatissime cose.

Gli è che oltre all' indiscussa riuscita della Mostra, questa di Torino ha anche il vantaggio di essere situata in quel incantevole parco del Valentino che il Po maestoso e le amene, verdeggianti colline fiancheggiano e che — così ampio e così ricco di viali ombrosi — è reso ora più lieto e più civettuolo dalla profusione di fiori che ravvivano coi vivaci colori il verde meraviglioso dei vasti tappeti erbosi.

Ho promesso di non entrare in particolari descrittivi, ma non so rinunciare ad accennarvi brevemente a talune cose che — essendo poco note — facilmente sfuggono ai visitatori, specie ai visitatori frettolosi.

Quanti, per esempio, trascurarono di visitare il padiglione della Sardegna dove la nobile e tanto negletta isola ha raggruppato l'esposizione di tutti i suoi prodotti e delle sue industrie, formandone un complesso grazioso ed interessante. Degna di nota è specialmente la mostra dello Stabilimento Industriale Artistico dei fratelli Clemente di Sassari. Vi sono mobili in noce massiccio assai lodevolmente eseguiti con solidità, con criterio artistico e con eleganza sobria e corretta. Fra le industrie minori sono molto notati certi panierini e vassoi in paglia intrecciata che piacciono assai. La graziosa nostra Sovrana fece in questa mostra parecchi acquisti ed il regale esempio trovò numerosi imitatori.

Altra visita che raccomando particolarmente ai Friulani (in così gran numero dediti all'agricoltura) è quella del chiosco Miraflore, in cui sono esposti con molta cura e sapienza i campioni dei prodotti della grandiosa tenuta di *Fontanafredda* e le più ampie indicazioni dei sistemi di cultura ivi eseguiti. Gli intelligenti in materia si troveranno interessantissimi ragguagli ed utili ammaestramenti.

Nel parco dell'Esposizione sorge pure un minuscolo chiosco dinanzi al quale molti passano senza entrare, poco attratti dall'aspetto punto sfarzoso del piccolo padiglione. Eppure in esso si racchiude un piccolo mondo, il mondo piccino di povere creaturine che — nate innanzi tempo — sarebbero da natura destinate a morire, se la scienza invece non le serbasse alla vita con un ingegnoso sistema che è una fra le tante scoperte scientifiche di questa fine di secolo.

Intendo parlare delle Incubatrici per bambini in cui i prematuramente nati vengono collocati e trattenuti fin che abbiano raggiunto il nono mese di formazione. I bimbi sono posti sotto ampie campane di vetro dove con ingegnosi apparecchi vien rinnovata l'aria e graduata la temperatura. Certo molti ne ridono giudicando superfluo questo contributo — dirò così — *artificiale* alla grande fiumana di uomini che già si contendono e non sempre conquistano un posto nel banchetto della vita, ma ciò non sminuisce affatto l' importanza della scoperta scientifica cui — del resto — tante madri benedicono.

Pur limitandomi alle cose meno note molte vorrei ancora citarne, ma non posso abusare della pazienza de' miei lettori e d'altronde non voglio chiudere senza aver tributato una parola di meritato plauso agli espositori friulani che tanto onore si fecero in questa Esposizione.

Essi hanno valorosamente dimostrato che in codesto estremo lembo d' Italia da tanti — pur troppo — ignorato ferve nondimeno il lavoro e che, accanto all'agricoltura, ivi fioriscono in pari tempo le industrie le quali arditamente si moltiplicano inoltrando con passo sicuro sulla via d'un sempre crescente progresso.

L. M. N.

Un assassinio politico all'Argentina

Scrivono da Buenos Ayres in data 6 settembre:

Il periodo legislativo 1892-1898 la cui aurora è sorta rosseggiante di sangue per la rivoluzione del 1891, volge all'occaso macchiato di un assassinio politico.

In Sant Iago dell'Estero, capitale della omonima provincia, venne soppresso in modo barbaro e senza precedenti nella storia della Repubblica, il deputato al Parlamento Pietro Garcia. Venne ucciso a fucilate nella schiena dagli agenti della polizia provinciale, per ordine del governatore Ruiz.

Il grave delitto venne consumato nella casa dell'ucciso, alla presenza della sua consorte e di tre suoi teneri bimbi, da agenti comandati da un commissario, o delegato, certo Alaniz Plaza, conosciuto per lo *sventratore*.

Il fatto ha avuto, come è naturale, eco nel Congresso, il quale inviò a Sant' Iago una Commissione d' inchiesta per appurarlo, e decretò nella odierna seduta l' intervento della Provincia. Il rev. Romero, membro di quella Commissione, informando la Camera, ha detto, nel suo brillante discorso, queste frasi, dalle quali si può rilevare quanta bassezza, quanto putridume, quanta poca sicurezza di vita, vi sia nelle provincie, manomesse nelle loro ricchezze e nella loro riputazione in faccia al mondo da governatori innominabili:

« Io domando l' intervento nella provincia di Sant Iago e dichiaro inoltre: che dopo l' inchiesta della Commissione nessun argentino di onore e di pudore potrà ricevere, per qualsiasi causa, il bastone del comando dalle mani dell'attuale governatore di Sant Iago. »

« Se il Congresso argentino non decreta l' intervento, potrà dare spiegazioni più o meno illusorie: vi sono però cose che non potranno essere spiegate all'estero ed è che il Governo federale non può per ragioni *a* o *b* garantire la vita dei cittadini.....; e tutto ciò io dico, senza passione, senza timore, senza rancori, per la salvaguardia dell'onore nazionale. »

Le parole di questo deputato prelato hanno fatto impressione profonda in tutta la Repubblica; ed io, che l'ho udito, severo nel suo abito sacerdotale, tuonare l'anatema dal suo seggio, non mi sono meravigliato nel vederlo acclamato per le vie di Buenos Ayres, a capo scoperto, trionfante, come l'abate Faujas dopo la conquista morale di Plassans.

Scoperta di nuove irregolarità alla questura di Roma

Alla questura di Roma si continuano a scoprire irregolarita.

Oltre alla scoperta di una guardia che applicava sui passaporti marche da bollo usate, si è scoperto un usciere che intascava i vaglia spediti pel rilascio di atti, certificati o documenti ed un'agenzia tenuta da un ex funzionario di pubblica sicurezza e congiunto di un funzionario in servizio presso la questura centrale, dal quale bisognava andare se si volevano avere permessi di porto d'armi che egli procurava dietro compenso.

La questione dei fiammiferi

Il ministro delle finanze, Carcano, ha incaricato il suo capo di gabinetto, comm. Bernasconi, di esaminare e riferire, intorno alle numerose proposte ricevute dal consorzio dei fabbricanti di fiammiferi.

A proposito poi delle tante contraddittorie voci messe fuori in questi giorni, sopra questo argomento, possiamo assicurare che l'on. Carcano terrà molto conto del nuovo progetto del consorzio tra i fabbricanti di fiammiferi, perchè si dice che esso viene a dare un guadagno netto di 12 milioni annui di fronte ai 6 milioni che presentemente l'erario ricava da questa industria italiana.

---

142 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

L'abate Gaudenzio l'accompagnò in persona nella cella che, subito, gli fu destinata. Ed il giovine e pallido messo di Wolrico, vescovo di Trieste, non uscì più nè quella sera, nè in altri giorni successivi dal severo convento di Sesto ed il suo cavallo rimase fra le bestie da tiro nella stalla adiacente alla comunità.

Il guardiano, chiacchierone come ogni portinaio e un tantino come ogni frate, parlò con più d'uno del misterioso individuo comparso nella sera di un giorno d'ottobre al monastero; gli altri monaci se n'erano mostrati a lor volta curiosi ed avevano rivolte insistenti domande al novizio che viveva tra loro in continua penitenza e devozione; ma egli aveva saputo sempre eludere qualunque domanda indiscreta, mostrando una perfetta indifferenza, senza far nascere il menomo sospetto. L'abate Gaudenzio, interrogato, rispondeva con tuono enigmatico stringendosi nelle spalle:

— E' venuto da lontano e mi fu raccomandato dal vescovo di Trieste.

Era impossibile saperne di più.

Alla fine dell'anno 1272 l' incognito messo, compiva i voti ed entrava nella confraternita col nome di padre Girolamo. Il suo volto completamente raso, dimagrato dai continui digiuni e dalle prolungate astinenze, i capelli tagliati corti, gli avevano tolto molta di quella rassomiglianza, che mesi prima avea colpito il guardiano del convento; e solo un occhio molto esperto o molto amante avrebbe potuto riconoscere sotto la bianca tonaca del benedettino, la bella figura del conte Iacopo di Grorumbergo.

Capitolo XIX

Non vi fu mai, che giungesse sino a noi il ricordo, di un benedettino più mite e più pio di padre Girolamo. Egli dava a tutti esempio di obbedienza, una obbedienza passiva a qualunque ordine gli venisse direttamente dall'abate o da chi altro egli considerasse per suo superiore. In qualunque bisogno egli era sempre pronto al soccorso, senza nemmeno attendere la chiamata e con vero entusiasmo si sobbarcava le più difficili e noiose imprese, togliendone la briga ai confratelli. Naturalmente questi lo amavano, ed i piccoli dispettucci, le meschine invidiuzze proprie delle comunità, non potevano toccarlo, qualunque arma si smussava contro la sua pazienza e rassegnazione. I più tra i frati lo consideravano ad essi molto superiore ed accettavano con animo grato le sue cortesie, anzi le ricambiavano trattandolo con una deferente sottomissione. A poco a poco la fama della virtù di padre Girolamo si sparse per lungo tratto del paese; monaci, vassalli e feudatari parlavono di lui con la venerazione che si può aver per un santo. E come santo egli davvero si mostrava nelle orazioni, nelle opere.

Entrava desiderato e amato dappertutto, e bastava quasi la sola sua presenza per assopire le collere, calmare i dolori, dare la rassegnazione, far rivivere la speranza. La sua parola era facile e scorrevole, la frase semplice ed incisiva e la voce aveva una intonazione così dolce e carezzevole da far rimanere muti per ammirazione e reverenza chiunque lo ascoltava. I vassalli lo amavano per le sue opere di carità, per la cortese affezione con cui li trattava; i castellani gli s'erano interessati per quel mistero impenetrabile che circondava la sua vita passata nel secolo. Non v'era morente che non desiderasse confessarsi al frate, avendo da lui l'assoluzione de' propri peccati; non v'era cavaliere che non ne volesse la benedizione prima di avviarsi alle gare; non v'era festa di nozze o di battesimo a cui non lo si desiderasse presente per la buona ventura della sposa o del del nascituro. Ma a queste feste padre Girolamo non partecipava mai, tanto che si finì col venire in pellegrinaggio a Sesto per aver la ambita e desiderata benedizione. Pareva insomma che Dio l'avesse destinato a portare sugli uomini un raggio della sua grazia celeste. E molto più ciò era davvero da supporsi, perchè da poiche il padre Girolamo girava per il Friuli, s'erano acquietate le armi, il Patriarca viveva tranquillo sulla integra deferenza de' suoi sudditi, il Goriziano avea rinunciato alle ingloriose imprese contro Cividale e l'ampia plaga friulana si presentava nel fresco rigoglio della sua abbondante vegetazione dando ricchezza al paese. Più d'uno, in buona fede, di tanto benessere, ne diede ragione alla presenza del frate.

Un giorno al monastero di Sesto giunse un messo dal castello di Villalta. Egli veniva a nome di messer Dietalmo chiedendo di padre Girolamo; la gentildonna sua consorte, da lungo tempo travagliata per grave malore, era in fin di vita e costantemente rifiutava d'aver i conforti della religione dal parroco del luogo. Il nobile signore di Villalta, in conseguenza, aveva pensato di calmare lo spirito maligno, che certo avea afferrata la contessa, con la presenza del celebre frate Girolamo da Sesto.

Padre Girolamo impallidì mortalmente alla richiesta, e rispose all'abate con un atto di diniego.

— Non... posso... voi stesso m'avete date altre incombenze... Altro fratello può come me,... meglio di me, anzi, benedire quell'anima in pena.

L'abate gli si accostò posandogli una mano sulla spalla e guardandolo fisso negli occhi.

(Continua)

Un ammanco di ventimila lire alla Minerva

Il comm. Bernabei, direttore generale dell'ufficio delle antichità, è partito per Torino allo scopo di consegnare al ministro dell'istruzione pubblica, on. Baccelli, la relazione dell'inchiesta eseguita nell'ufficio regionale dei monumenti di Roma, dove si sarebbe riscontrato un ammanco di ventimila lire.

L'economo di quell'ufficio, certo Fontana, venne già sospeso dal soldo e dallo stipendio; si annunziano però ulteriori e gravi provvedimenti contro altri impiegati.

LA QUESTIONE DREYFUS

Clemenceau fa arrestare un agente segreto

Parigi 7. — L'agente segreto dello stato maggiore, Marin, che s'era presentato a Clemenceau offrendogli a confidargli verso un compenso in denaro certi segreti relativi alle falsificazioni nell'affare Dreyfus, venne arrestato dietro richiesta di Clemenceau stesso. Il procuratore generale considerò la cosa un cattivo scherzo e fece riporre Marin in libertà, malgrado le proteste di Clemenceau, che sostiene essere stato quello un tranello teso dallo stato maggiore generale.

Un « meeting » dreyfusista

Parigi 7. — Un *meeting* dreyfusista è stato tenuto a Cosne nei dintorni di Parigi. Presiedeva Corlieu, membro della Lega dreyfusista per la difesa dei diritti dell'uomo.

Il Corlieu, rifece la storia di tutto l'affare Dreyfus, soffermandosi particolarmente sulla parte che in esso ebbe il colonnello Picquart sul quale si addensano in questo momento tutti gli odii dello stato maggiore. L'oratore fu calorosamente applaudito.

Verso la fine della conferenza un gruppo di individui hanno gridato: *Abbasso la revisione! Abbasso i traditori!*

Nacque un tafferuglio indemoniato. I malcapitati disturbatori furono quasi accoppati e cacciati dalla sala a pugni e bastonate. Altri parapiglia fra dreyfusisti ed antidreyfusisti avvennero all'uscita della sala. Intervenne la polizia che ristabilì l'ordine facendo parecchi arresti.

In memoria dell'imperatore Federico III

Il 18 corr. avrà luogo a San Remo l'inaugurazione d'una lapide all'imperatore Federico III posta sotto il davanzale del giardino [dell'ex villa Zirio a cura della Società Reduci Tedeschi.

Arriveranno dalla Germania parecchie centinaia di persone. La città prepara festose accoglienze.

La diciture della lapide è questa: « O passeggiero che vieni dalla Germania, arresta il passo — Qui è il luogo dove visse e soffrì il tuo Imperatore Federico — Odi come l'onda gemendo incalza l'onda alla riva — E' l'anima anelante della Germania che pensa a lui. »

GLI SCIOPERI DI PARIGI

Parigi 7. — Gli scioperi vanno assumendo proporzioni molto gravi e pericolose. Ieri e oggi l'agitazione ha continuato attivissima.

I *sergents de ville* e i gendarmi a cavallo dovettero sguainare le sciabole perchè gli scioperanti avevano sparato le rivoltelle. Vi furono feriti da ambo le parti.

Gruppi di scioperanti percorsero anche stamane varii quartieri per indurre allo sciopero gli operai, che continuano a lavorare. La polizia li disperse facendo parecchi arresti.

Dalle guarnigioni vicine a Parigi vennero chiamati riparti di truppe per rinforzare il servizio per l'ordine pubblico.

Gli scioperanti sommano a 60000!

Stamane sul *boulevard De Courcelles* essi rovesciarono i carri carichi di materiali da costruzione. Furono dispersi dalla cavalleria.

Un'altra forte banda di scioperanti si recò nel pomeriggio a fare cessare il lavoro nel cantiere vicino alla Borsa del lavoro.

La polizia essendo impotente a mantenere l'ordine, fu richiamata la truppa, che fece le solite intimazioni. Allora gli scioperanti si dispersero.

Si assicura che il numero degli arresti fatti oggi oltrepassi i centocinquanta.

Cronaca Provinciale

DA PALMANOVA

Ladro arrestato

Venne arrestato tal Natale Zangrossi di qui, pregiudicato, perchè rubò nel negozio di Paolo Ballarini per il valore di lire 5.

DA CAVAZZO CARNICO

Ingresso del Pievano

Ci scrivono in data 7:

Domenica 9 corrente avrà luogo alla Pieve di Cavazzo Carnico l'ingresso del nuovo Pievano Don Giuseppe Picotti attuale Curato di Treppo Carnico.

La fama che lo precede è ottima perchè giovine di intemerati costumi, intelligente, operoso.

Con dolore i buoni popolani di Treppo Carnico si vedono partire il loro amato Sacerdote; con gioia ed entusiasmo tutti i parrocchiani di Cavazzo Carnico lo attendono.

Qui si lavora per far riuscire nel miglior modo possibile la festa, la quale non avrà per scopo che di dimostrare affetto al nuovo Pievano.

M. G.

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Società Anonima - Capitale Sociale L. 150,000

Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890

Corrispondente della Banca d' Italia

Situazione al 30 settembre 1898

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.		L. 60,000.—
Cassa numerario esistente . .		» 12,607.22
Effetti scontati	L. 755,750.78	
Idem all'incasso	» 2,638.84	
		» 758,389.62
Conti Corr. con Banche e Corr.		» 1,542,562.66
Prestiti a Comuni		» 41,914.27
Antecipazioni sopra pegno di Titoli		» 11,880.—
Riporti		» 7,440.—
Debitori in Conto Corr. garant.		» 42,197.86
Debitori diversi		» 1,221.—
Valori pubblici		» 48,610.—
Depositi a Cauzione di Conto Corrente		» 53,900.—
Idem a Cauzione antecipazioni		» 28,400.—
Idem per Cauzione Funzionari		» 42,000.—
Idem per Custodia		» 14,559.25
Mobili		» 530.75
Spese di primo impianto . .		» 1,717.61
Totale delle Attività		L. 2,667,930.24
Spese d'Amministrazione . .		» 4,047.75
Interessi passivi.		» 2,437.29
Tasse Governative		» 4,771.14
Totale		L. 2,679,186.42

PASSIVO.

Capitale Sociale		L. 150,000.—
Fondo di riserva		» 23,727.07
Depositi in Conto Corrente .	L. 380,486.56	
Id. a Risparmio	» 444,898.60	
Id. a Piccolo rispar.	» 16,345.40	
		» 841,730.56
Conti Corr. con Banche e Corr.		» 1,471,267.88
Creditori per effetti all'incasso		» 705.17
Creditori diversi		» 62.18
Depositanti diversi		» 138,850.25
Azionisti conto interessi e divid.		» 269.90
Fondo evenienze		» 1,910.—
Totale delle Passività		L. 2,628,532.01
Risconto portafoglio, antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente		» 11,167.91
Rendite e profitti lordi dell'eserciz.		39,486.50
Totale		L. 2,679,186.42

Tolmezzo, 30 settembre 1898

Il Presidente
L. DE GIUDICI

Il Sindaco *G. Marchi* — Il Direttore *L. De Marchi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 %, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 3/4 p. % e *Piccolo Risparmio* al 4 p. % netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. % fino a 3 mesi, al 6 1/2 p. % fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garant. dallo Stato al tasso del 5 1/2 p. %.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. %.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Caccia con panie

Ci scrivono in data 7:

(Veritas) La definizione della caccia fissa con panie è la sua *distinzione* dalla caccia vagante con panie (lettere *i.* e *k.* della tabella annessa alla legge sulle concessioni governative 19 luglio 1880 n. 5536 allegato F.) è argomento di palpitante attualità, e mentre gli agenti della f. p. stanno elevando contravvenzione a carico di coloro che cacciano alle pispole (V. Fiste. F. Uitis o Vuitis) muniti della licenza da caccia vagante (L. 7.20) in luogo dell'altra da caccia fissa (L. 24), e l'autorità giudiziaria non si ancora concorde nell'assolvere o nel condannare i cacciatori denunciati, non credo del tutto inutile far conoscere al pubblico l'opinione competente della Direzione del Manuale di P. S. del Comm. Carlo Astengo, che si stampa a Roma. Eccola:

« Per la caccia fissa il concessionario si apparecchia il sito per il quale ha ottenuto la concessione e deve esservi rispettato da chiunque, durante tutto il tempo che la caccia è aperta; mentre il cacciatore vagante non ha diritto esclusivo sopra alcuna località, poichè nel sito dove egli ha piantato le panie, se lo abbandona anche momentaneamente, può andarvi un altro. Inoltre la caccia vagante, quantunque le leggi non prescrivano limiti, s' intende che non può pareggiare in proporzioni di apparecchio con quella fissa; qui il cacciatore può farsi sostituire, e la caccia vagante non può esercitarsi che dal titolare della licenza.

« Se per consuetudini locali a ciascun uccellatore, bensì munito del permesso di caccia vagante, si rispetta per tutto il tempo della caccia il posto preso, e se ivi si mettono in opera mezzi non proporzionati alle forze e all'attività di un uomo solo, ove ciascun giorno dovesse cambiare posto, allora la caccia deve ritenersi come fissa ed assoggettata alla tassa relativa. »

DA TEOR

La pelle involata

Ignoti penetrarono nel laboratorio di Luigi Zanello e rubarono una pelle di bue conciata del valore di lire 20.

DAL CONFINE ORIENTALE

Dopo i disordini Nabresina

Si ha da Nabresina in data 6:

Qui regna ora una quiete relativa. Il militare è partito, però abbiamo un servizio straordinario di gendarmeria che perlustra continuamente queste località. Degli operai italiani fuggiti, parte sono ritornati ed altri ancora speriamo ritorneranno.

Il luogotenente durante la sua visita, prese minutamente ispezione di quanto qui è avvenuto, ed informò poi minutamente il governo centrale.

Il r. viceconsole d' Italia, che pure fu qui, fa largo di ringraziamenti al signor Giuseppe Jach, il quale con energia e sangue freddo, seppe opporsi a quelle orde malvagie che volevano maltrattare gl' italiani regnicoli.

I tristi fatti misero in evidenza l'importanza dell'industria dello scalpellino di qui, industria che ha preso grande estensione. Si noti che il teatro dell'Opera, il palazzo del Parlamento, quello del Municipio e molti altri palazzi di privati ed edifizi pubblici sorti tanto a Vienna quando a Budapest negli ultimi 20 anni, sono stati costruiti con pietra di Nabresina e dell'Istria, e che i lavori poi vennero eseguiti da italiani. Il solo signor Giuseppe Jach forniva per fior. 136.000 di pietra lavorata par il palazzo del Parlamento, ciò che venne anche ricordato in una lapide commemorativa appostavi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 8 Ore 8 Termometro 14.8
Minima aperta notte 13 6 Barometro 749.
Stato atmosferico: piovoso
Vento N.E. Pressione calante
IERI: coperto
Temperatura: Massima 19.7 Minima 13.—
Media: 16.36 Acqua caduta mm. 27

Effemeridi storiche

8 ottobre 1499

I Turchi se ne vanno

(Vedi effemeride del 1 ottobre corr.)

In Aviano l'incursione dei Turchi del 1499, giusta il citato Leoni diede fra morti e menati via anime 936 e cortivi (spazii con entro varie casupole) abbruciati numero 54; in S. Martino di campagna tra morti e menati via anime 349 e cortivi brusati 49; in San Leonardo idem 423 e abbruciati cortivi 56; in Giais uomini 107 e cortivi 16; in Gris uomini 61 e cortivi 17; in Montereale uomini 66 e cortivi brusati 5.

Fra le altre ville di qua del Tagliamento fu incendiata Mortegliano e stando alla cronaca di Nicolò Maria di Strassoldo, a Mortegliano non rimase una stalla e furono ammazzati 29 uomini e una femmina. Tuttavia scrive il predetto cronista, «per probità degli uomini di detta villa si preservò la cortina alla quale i detti Turchi diettero la battaglia di e notte il dì di S. Francesco e lo dì seguente dove molti dei Turchi furon morti.» Bruciarono la villa e cortina di Pantianins uccidendo quella popolazione.

Nell'opuscolo « Mortegliano e la sua Pieve » dovuto al dottor Vincenzo Joppi c'è anche l'elenco dei morti in Mortegliano.

Stettero i Turchi in Friuli fino all'*otto di ottobre* nel qual giorno ripassarono l'Isonzo.

Iacopo conte di Porcia dice che quando i Turchi si ritirarono oltre l' Isonzo, i nostri soldati rimasero confusi e mesti riguardando la ricca preda e il numero grande dei prigionieri trascinati dai Turchi; ma poichè i Turchi nel passare il fiume ebbero la loro bandiera travolta che non poterono ricuperare, ciò fu interpretato come segno che quella scorreria era ormai l'ultima che potevano eseguire nel Friuli.

Pietro Vianello che nella *Giunta domenicale al Friuli*, ha riassunte le descrizioni del Porcia, informa poi che Lodovico Sforza cercò di sostenere che egli non avea avuta parte nella chiamata del Turco; ma però non gli si prestò fede. In quanto allo Zancani accusato di poco cuore e di avere mal governato l'impresa, fu imprigionato, processato, multato e confinato per quattro anni in Padova. Così con queste quattro effemeridi (29 e 30 settembre primo e 8 ottobre 1499) abbiamo dato un cenno riassuntivo di questa che fu l'ultima delle incursioni turchesche nella nostra provincia.

Abbiamo citato varie fonti dalle quali i singoli fatti furono raccolti e molte altre si dovrebbero ancora citare, poichè i gravi fatti diedero argomento a molte pubblicazioni ed a studi pregievoli. Fra questi ultimi vanno certo registrate — in modo lodevole — le pubblicazioni del prof. Musoni e la di lui lettura all'Academia di Udine del 22 giugno 1894, che nobilmente chiude con queste parole: « ... Se molte volte ci piglia sconforto dell'ora presente ed i mali di ogni specie, da cui l'età nostra è travagliata ci mettono nel cuore l'angoscia, e problemi sociali a cui non abbiamo ancora trovata soluzione, ci fanno dubitare dell'avvenire; giovici riandare qualche volta la storia dei tempi che furono e l'animo nostro troverà motivi di rinfrancarsi, rinasceranno in esso la speranza e la fiducia, quando ci saremo persuasi che periodi ben più difficili, tristi, e calamitosi ebbe ad attraversare la Patria nostra, senza giammai soccombere, ma risorgendo dalla rovina ognora più prospera, ognora più fiorente, ognora più civile. »

9 ottobre 1877

Leopoldo d' Aronco

Il 9 ottobre 1877 moriva a Gemona Leopoldo d'Aronco, patriota e mosaicista valente.

Nato nel 1835 da non agiati ma onesti artieri veniva da loro allevato alle patrie virtù. Abborrendo lo straniero oppressore si arruolò volontario nel 18° reggimento fanteria (Brigata Acqui) il 22 aprile 1859.

Il 24 giugno di detto anno combattè a S. Martino e fu colpito da due palle di moschetto nella gamba sinistra. Dopo ferito, sul campo, ebbe sgorghi copiosi sanguigni dalla bocca. Da allora non si rimise completamente e, come osservò il Comencini (*Elenco dei friulani morti per la patria*, Udine 1895, al progressivo numero 9) questa malattia degli organi respiratori non lo lasciò più.

Fu decorato con la medaglia al valor militare.

Finita la guerra, esule, ramingo di provincia in provincia non mendicò sussidi, non volle vivere a spese di Comitati, e non si vergognò di abbassarsi a quai si fosse manualità purchè intatto gli si fosse conservato l'onore. Fu garzone di caffè, merciaiuolo, gessino, finchè raggiunse la tanto da lui sospirata Firenze.

Come Cellini che innamorossi del lavori d'Orafo (scrisse un suo congiunto), si sentì attratto per i lavori di mosaico.

A Firenze sostenne privazioni e patimenti. Rinunciando a più lucrose occupazioni, riuscì ad essere ammesso nel primo lavoratorio di mosaico a Firenze. Si acquistò nome di artista, superando in breve i più provetti di tale arte. Studiò il mosaico fiorentino, il romano ed il veneziano; ma più che altro applicossi ad un mosaico tutto suo particolare. Nel 1869 era a Parigi primo uomo col cav. Facchina al teatro dell'opera, riservando a sè i lavori più difficili onde dar prova della sua capacità.

Nel 1870 scoppiò la guerra francese-prussiana. Egli colla moglie (la diletta sua Adelaide, virtuosa donna) sofferse gli stenti dell'assedio, poi della Comune. Tante strane e faticose avventure lo accasciarono e non confacendogli più l'aria di Parigi rimpatriò e si diede ... coi fatti risparmi e nei momenti che la salute glielo consentiva — al diletto lavoro; un suo tavolo presentato all'esposizione di Vienna ebbe alta premiazione e il s'g. Antonio Ohrfandl di Klagenfurt, che presentò il lavoro del D'Aronco quale prodotto del suo laboratorio, ebbe la nomina di cavaliere di un ordine austriaco.

Era intento (nel 1876 77) ad una copertina di album, posseduta dalla vedova sig. Adelaide, ma spegnevasi in questo giorno (9 ottobre 1877) a Gemona.

R.

Le feste di domani

Domani chi ha voglia di divertirsi non ha che da scegliere.

A *Palmanova* vi sarà musica, giuoco della tombola e ballo, nonchè un buon spettacolo d'opera. Biglietti andata-ritorno a prezzo ridotto in II classe L. 1.45 e III. classe L. 0.95 — valevoli per il ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Palmanova di lunedì 10 corrente.

Lunedì avrà luogo l'esposizione bovina.

A *Fagagna* si faranno le corse degli asinelli, musica di Paderno e ballo.

Partenze da Udine 13.30 — 14 25 — 15.15 15 35 — 16.25 — 18.25 — 19.45 — 20 — 22 — 0.25.

Partenze da Fagagna 14.22 — 15.30 — 15 25 — 16 35 — 17 25 — 18 37 — 20.50 — 21. — 23 5 — 1 25.

Biglietto andata ritorno Udine-Fagagna L. 1.

A *Manzano* vi sarà sagra con ballo; suonerà una distinta orchestra udinese.

Società di ginnastica

Il colonnello comm. Sante Giacomelli ha accettato definitivamente la nomina, avvenuta tempo fa con splendida votazione, di presidente della Società che sotto la sua operosa direzione non potrà certo che sempre maggiormente progredire,

L'ingegnere Sendresen è vicepresidente e il sig. Giusto Muratti rimane presidente onorario della stessa.

Ricerca di operai per i lavori del Sempione

Il Ministero degli affari esteri comunica quanto segue:

La Société d'entreprise des travaux du percement du Simplon Brandt Brandau et C. à Winterthur, ha fatto conoscere alla R. Legazione a Berna che la locazione di opera degli operai che desiderassero essere impiegati ai lavori di traforo del Sempione si fa, sia a Big (Vallese), che ad Iselle.

Le domande perciò dovranno farsi colà oralmente, o per corrispondenza al suddetto indirizzo.

Nuovo orario della Tramvia a vapore Udine S. Daniele

Col giorno 16 corrente verrà messo in attività l'orario invernale, e cesseranno i treni speciali festivi.

Liquidazione volontaria

Il sottoscritto venuto nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo negozio Manifatture Sartoria sito in Via Paolo-Canciani.

Avverte quindi che sono poste in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti.

Udine, settembre 1898.

Libero Grassi

Il colchico autunnale

Di questo fiore, si occupa il dott. R. nell'*Amico del contadino* di oggi avvertendo come a Forni di Savorgnan sono stati verificati casi di avvelenamento nei bovini per la somministrazione di fiori verdi del *cidiroco*, o *cosulute di montagne*, fiore venefico, che è precisamente quello del colchico autunnale.

Quando cessa l'estate, ecco a comparire per i prati il colchico autunnale per abbellire della sua vaga corolla vermiglia il verde tappeto che va ogni di più scolorandosi per la diminuzione di luce e di calorico.

Il villeggiante, che vede dal suo balcone il vago fiore, ben si accorge che tra non molto sopravverranno le prime brine, ed egli sarà costretto ad abbandonare la villa per rintanarsi nella corrotta atmosfera della città a passarvi l'inverno.

Se la *primula* è destinata dalla natura ad annunziarci la stagione dei fiori, nella quale ogni cosa risorge a nuova vita, il colchico ci avvisa della non lontana stagione delle brine, che rende mesta e silenziosa la campagna; perciò nel linguaggio de' fiori gli venne attribuita la patetica espressione — *Sono passati i miei bei giorni.*

Nei mesi di settembre e di ottobre esso può dirsi il *lion* delle praterie, perchè allora nessun fiore può contrastargli il vanto della bellezza nè sulla sponda del rigagnolo, nè tra il fogliame delle siepi. La forosetta però non sa sorregarlo alla mammola ed alla rosa, di cui godeva intessere ghirlande e mazzolini nei più bei mesi dell'anno; anzi lo sogguarda con occhio di diffidenza, come se sotto alla seducente bellezza dei suoi petali nascondesse un'insidia!

E così è difatti. Dotato di possent. virtù medicinali, massimamente nella sua radice bulbosa, il colchico autunnale può nuocere a chi incautamente lo maneggi ed usi, così ai fanciulletti che il colgono volentieri, e se ne fanno oggetto di trastullo. Anche al bestiame può tornare nocevole, quando in molta quantità entrasse nel corpo degli animali pascolanti, come accadde a Forni.

Ognuno pertanto tengasi in guardia contro l'insidioso fiorello, si invigili alla inesperienza de' fanciulli, ed abbiasi cura anco del bestiame; epperò si badi che il pascolo non sovrabbondi mai della tossica pianticella in discorso, esportandola in copia dal prato, come suggerisce molto opportunamente, il dott. R.

Una cospicua eredità
AL COMUNE DI UDINE

Ieri mattina alle 11 3[4 pervenne, diretto al Sindaco di Udine, un telegramma d'urgenza da Trieste del seguente tenore:

« *Sindaco* — Udine

E' morto stamane alle 10 il nob. dott. Giuseppe de Tallio mio cliente lasciando erede cospicua sostanza Comune Udine.

Testamento che detengo ordina trasporto salma cimitero costì.

Disponga prontamente

Avv. Carlo Dompieri »

La notizia si sparse subito per la città e tutti commentavano il fatto osservando con soddisfazione come da qualche tempo parecchi concittadini si ricordassero con atti di munificente beneficenza del luogo natio o delle sue istituzioni.

In assenza del Sindaco co. cav. A. di Trento, che trovavasi in campagna a Dolegnano, per l'una e mezza venne convocata la Giunta municipale sotto la Presidenza dell'Assessore cav. avv. G. B. Antonini.

E fu deliberato di telegrafare subito all'avv. Dompieri, podestà di Trieste, che sarebbe partito per quella città, per arrivarvi la sera, l'Assessore cav. Giovanni Marcovich (che infatti parti col treno delle 5.25); di notiziare pure per telegrafo dell'avvenimento il Sindaco co. di Trento, che si affrettò di venire a Udine ed arrivò col treno di jersera delle 8; di dare l'incarico al predetto Assessore cav. Marcovich di rappresentare il Comune nelle pratiche relative al testamento del nob. de Tallio ed al trasporto della sua salma nella nostra città; di attendere notizie telegrafiche del cav. Marcovich per dare le ulteriori disposizioni.

Il conte Giuseppe Tallio fu Francesco e fu contessa Elisabetta Altan nacque a Udine il 28 settembre 1835, per cui aveva 63 anni. Era laureato in giurisprudenza; conjugato con Maria Bearzi che gli morì poco tempo dopo il matrimonio.

Il conte Tallio da parecchi anni dimorava in un suo grande stabile a Ronchi di Monfalcone; aveva possedimenti anche nel territorio di Monfalcone, Pradamano, a Udine, ove veniva di tratto in tratto per i suoi affari, andando nella sua casa in via Aquileja.

Si calcola che la sua sostanza ammonti a circa 400 mila fiorini (oltre 900 mila lire.)

Il nob. Tallio era affetto da favo vespaio: in questi ultimi giorni s'era aggravato ed egli si recò a Trieste per farsi operare in quell'Ospitale. Ma sia perchè il male era stato trascurato, sia per altra causa, il generoso uomo dovette soccombere.

Naturalmente ieri in città sino dalle prime ore del pomeriggio non si faceva che parlare in tutti i pubblici e privati ritrovi dell'avvenimento, e recò non poca meraviglia che il giornale dell'Arcivescovo che esce alla sera e che pretende alla modernità ed alle più esatte informazioni non ne abbia fatto neanche un cenno.

Ereditano i poveri di Udine

Iersera pervenne al Sindaco di Udine il seguente dispaccio:

« Tallio nominò erede Comune senza altra clausola che quella di devolvere rendite sostanza a totale favore poveri città Udine. Vuole che possidenza stabile non sia venduta. Lascia lire 800 per messe. Nominato esecutore testamentario avvocato Capellani. Funerali qui niente. Telegraferò domani giorno ora partenza salma che io accompagnerò.

Marcovich »

Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione.

L'articolo 19 del regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corr., corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

L'arrivo del 17°

Il battaglione di guarnigione nella nostra città arriverà col treno delle 3.24. La musica militare andrà a riceverlo alla stazione ferroviaria.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà domani 9 ottobre dalle ore 20 alle 21 1/2 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia polka « Tripudio » — Chiara
2. Mazurka « Folle desiderio » — Keller
3. Sinfonia nell'opera « Faust » — Donizetti
4. Atto 2° nell'op. « Rigoletto » — Verdi
5. Pot-pourri sull'op. « Carmen » — Bizet
6. Marche Francaise « Le Père de la Victoire » — Ganne

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Non possiamo che ripetere quanto ieri abbiamo scritto: sincera è la gratitudine degli Udinesi per l'impresa che ci rinnova il grande piacere di ammirare ancora una volta il comm. Ermete Novelli, artista sommo per potenza di arte squisita, — vivissimo è il loro desiderio di attestare all'eminente attore la loro ammirazione entusiasta.

Il Novelli è una delle glorie maggiori che abbia avuto il nostro teatro; in Francia, in Germania, in Austria, in Spagna e perfino nelle lontane Americhe egli è ricercato, è acclamato artista eccezionale per finezza di analisi drammatica e per irresistibile comicità.

Ed appunto in una delle migliori commedie del suo ricco e vario repertorio noi potremo riudirlo, in quella *Mia moglie non ha chic*, che gli procurò dovunque colossali successi, ovazioni entusiastiche.

Purtroppo la sosta del comm. Novelli, che è circondato, come già gli udinesi sanno, da una buonissima compagnia, e che è chiamato altrove da insistenti richieste, sarà di un solo giorno.

Abbiamo ragione di credere, anche dalla già avvenuta prenotazione di palchi, di poltrone, di scanni, che lunedì sera il *Minerva* sarà affollatissimo dal pubblico migliore che possono dare la nostra città e la nostra provincia.

—

Lo spettacolo comincierà alle ore 20.30 e verrà diviso nel modo seguente: *Il gabinetto n. 13* commedia in un atto di Boisséer.

Mia moglie non ha chic, commedia brillantissima in 3 atti di Bernard e Walabregue.

Teatro Nazionale

Questa sera la brillantissima comedia: « Il ridicolo viaggio aereo di Arlecchino e Facanapa » Penultima sera del grandioso ballo « Le nozze di Kam-Saleh.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il ricorso di Sciasciá-Sicurelli respinto

Roma 7. — La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del pubblicista e già impiegato ferroviario Sciasciá-Sicurelli, condannato a due anni di reclusione, per calunnia e falso, dal Tribunale Militare di Firenze.

Comprovinciali condannati dal Tribunale di Trieste

Giovanni Tivan, d'anni 29, da Udine, tessitore, fu condannato a 6 mesi di carcere duro.

Anna Merlak, prestaservizi, pure della nostra provincia, fu condannata per crimine di furto, a 5 mesi di carcere.

Questa mattina dopo lunga e straziante malattia, sopportata eroicamente, cessava di vivere

VITTORIO MARTINUZZI
d'anni 39

La moglie desolata, la sorella ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 8 ottobre 1898

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 9 partendo dalla casa di Via Poscolle n. 79.

RIVISTA FINANZIARIA

Affari nulli: situazione politica incerta; compratori e venditori riservati.

Questo il Bilancio della settimana che trova piena rispondenza nei corsi del listino e che dispenserebbe dal fare la solita relazione.

In Francia ve ne ha sempre una di nuovo tanto per tenere le Borse in apprensione. Siccome l'affare Dreyfus volge verso una soluzione ecco che scoppiano grossi scioperi in vari cantieri di Parigi accompagnati da atti di violenza.

In Italia nulla di allarmante, ma non ci si sente troppo sicuri dal lato finanziario.

Le entrate doganali calano sensibilmente ed il ministro del Tesoro... tace. Un cotal silenzio in un momento importante dell'andamento finanziario non è fatto per aumentare gli amici al nostro Consolidato.

Ma se tace il ministro, parlano invece i giornali esteri raccontando fandonie ed inventando emissioni di titoli, prestiti ed altre birbanterie che ci recano un danno immediato. Una quantità di valori hanno varcato le alpi la scorsa settimana passando dai forzieri tedeschi a quelli italiani ed il cambio è montato così a 8 %. L'annata agricola infine finisce malaccio specialmente nell'alta Italia.

Con un quadretto tanto poco allegro si spiega benissimo il lento ma continuato regresso della nostra Rendita paralizzato in Italia dall'elevatezza del cambio. Nessuna meraviglia poi che l'animazione nelle transazioni, la caratteristica del buon umore, sia andata disperdendosi nel nulla.

La chiusura giunge

Rend. 5 %	Milano	99.87	cont. s. s.	99.65
» »	Parigi	92.35	» »	92.55

Un po' discussa la Rendita 4 1/2 % intorno a 107.65

Si parla sempre di emissioni interne per provvedere alle costruzioni navali, nè le smentite vengono prese fin'ora sul serio. Basta vedere il rialzo vertiginoso delle Terni per persuadersi che i *meneurs* di questo titolo sono in rapporto col ministero della marina! Guai a tutta la nostra finanza così ancor debole in gambe se dovessimo riaprire l'era delle emissioni! Preconizziamo 5 punti di ribasso sulla Rendita all'estero, altrettanto aumento del cambio e una violenta reazione su tutti i titoli del listino.

Il mercato dei valori ripete pressochè le quotazioni della settimana scorsa, eccezione fatta delle Azioni Terni salite di 75 lire in 2 o 3 giorni.

Azioni	Ferr. Merid.	729	contro s. s.	729
id.	Mediterranee	526	» »	527
id.	Banca Italia	950	» »	945
id.	Coton. Cantoni	428	» »	438
id.	» Venez.	203	» »	208
id.	Lanif. Rossi	1455	» »	1450
id.	Edison	426	» »	429
id.	Acc. Terni	850	» »	760+90
id.	Rubattino	432	» »	430

Spagna. La Rendita spagnuola ha oscillato tutta la settimana intorno a 43 %; il coupons al 1° corrente è stato regolarmente pagato. L'aggio è disceso da 53 % a 49 % e crediamo ribasserà ancora grazie alla misura presa di abolire i dazi di esportazione. L'exteriore finisce un po' più debole sulle voci di disaccordi nella commissione per la pace. Cose passeggere, pensiamo, ed inevitabili; la finale però è una sola: la pace si dovrà fare a tutti i costi.

Del resto nulla si può conoscere di positivo dato il formale impegno preso di tener secreto ogni deliberazione.

Un titolo che può offrire largo margine non disgiunto da sicurezza è *l'obbligazione* ferrovie spagnuole. Non è un impiego da buon padre di famiglia nello stretto senso della parola, ma è perfettamente consigliabile per capitali animati d'un po' di coraggio.

Come scrissimo più volte il quarto d'ora della Borsa è per i valori spagnuoli; a Parigi si consiglia su larga scala la vendita di valori italiani col reimpiego in spagnuoli.

Veniamo ora al nostro cambio giunto a 108.05; nè qui ci arresteremo ogni poco che il nostro Consolidato 5 % perda terreno sui mercati esteri. Ripetiamo quanto più volte scrissimo: *l'eccesso di circolazione fiduciaria mantiene il cambio alto.* Occorre ridurre di un 200 milioni almeno la circolazione dei biglietti se vuolsi che l'aggio scenda. Altro che accordare agli Istituti di emissione la concessione dello sconto di favore 31 1/2 % come fece recentemente il ministro del Tesoro. Cotale misura facilita il rimpatrio dei nostri titoli collocati all'estero, rimpatrio che dovrebbe avvenire solo a grado per assorbimento del risparmio annuale della nazione. Così invece vediamo che veri pacchetti di Rendita e valori ferroviari ritornano in Italia impoverendo la nazione di effettivo, e portando l'allarme nei veri detentori dei nostri titoli. L'estero, bisogna che si sappia chi ..., non va a dis...nare se l'altezza del cambio dipenda da rimpatrio eccessivo di nostra carta oppure da disagio economico: inquieto, nel dubbio ve..e vende senza discutere troppo.

Francia	108.05	contro s. s.	107.85
Germania	133.85	»	133.65
Londra	27,32	»	27.30
Austria	227.—	»	226 1/2

La disertazione sul cambio ci ha portato un po' in lungo. Fortunato il Comune di Udine che non perderà troppo tempo — scomettiamo — nel discutere il corso delle banconote!

G. M.

Telegrammi

Gli anarchici in Germania

Roma 7. — La *Tribuna* ha da Parigi:

Dopo le perquisizioni fatte a Strasburgo, a Mulhouse e in altre città dell'Alsazia per rintracciarvi degli anarchici, vennero arrestati a Mulhouse gli anarchici Fassino e Sanvico, sospetti di complicità con Lucchesi.

Malgrado le loro proteste vennero consegnati all'autorità svizzera a Basilea. Molti operai socialisti che lavoravano nelle officine metallurgiche, impauriti, lasciarono il lavoro passando in Francia. S'ignora come siano stati accolti dalle autorità francesi alla frontiera.

La situazione in China

Pechino 7. — Si pubblicherà un proclama minacciante la morte agli insultatori degli europei.

I ministri europei reclameranno facilitazioni pel passaggio delle scorte delle varie nazionalità.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 8 ottobre **108**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d' Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le segueuti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell' inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istrezione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.(5	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21 25
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14 45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	18.23
M (*)	22.05	22 33	M (*)	22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M.	18.29	20 32	M.	20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre-Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d' igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sue governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno, L. 18, - Sem, L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. 80 l'uno.

Manuale dell'Uccellatore

contenente i segreti antichi e moderni sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabochetti ecc. ecc.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti